

Agenda **Battesimo del Signore**

S. Messe 8.00 - 10.00 (*chiesa- teatro*) - 11.30 - 18.30

Martedì 12 10.00 - 12.00 Centro di Ascolto Caritas
15.30 – 18.00 CAF in Sala S. Teresa di Calcutta

Mercoledì 13 17.00 *Ripresa della Catechesi di 3^a e 4^a*
17.00 Incontro genitori di 4^a per le Prime Comunioni.

Giovedì 14 16.30 – 18.30 Centro Ascolto Caritas
17.00 Adorazione Piccole Ostie

Venerdì 15 17.00 *Ripresa della Catechesi della Cresima*
18.15 AdS Scherma in Kolbe

Sabato 16 15.30 AdS Fabbrica della Gioia in Giovanni XXIII

Domenica 17 – Il Domenica del Tempo Ordinario (ANNO B)
S. Messe 8.00 - 10.00 (*chiesa - teatro*) - 11.30 - 18.30

Lectures: 1Sam 3,3-10.19 / Sal 39 / 1Cor 6,13-15.17-20 / Gv 1,35-42

Volontari cercasi!!!

Si cercano alcune persone disponibili un'ora alla settimana per aiutare nella pulizia della chiesa. Chi fosse disponibile lo può comunicare direttamente al parroco.

Attenzione!

Mercoledì 13
Ore 17.00
Incontro genitori
dei Bambini di 1^a
Comunione
In chiesa

Sono tornati alla casa
del Padre
- Ambuchi Ada a. 100

I Foglio della settimana si può ricevere su email con la newsletter, indirizzando la richiesta a info.sangiustino@libero.it oppure consultando il sito: www.parrocchiasangiustino.it, o www.donpietrobottazzoli.org



Parrocchia san Giustino
viale Alessandrino 144
Roma – 06 39739031

il foglio della settimana domenica 10 Gennaio 2021 **Battesimo del Signore**

*Attingeremo con gioia alle sorgenti
della salvezza. Da Is 12*

Dal Vangelo secondo Marco (1,7-11)

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



Un Messale per le nostre Assemblee n.7

La terza edizione italiana del Messale Romano: tra Liturgia e Catechesi

4. Il Messale, modello di preghiera

La liturgia «è scuola permanente di formazione attorno al Signore risorto, “luogo educativo e rivelativo” in cui la fede prende forma e viene trasmessa. Nella celebrazione liturgica il cristiano impara a “gustare com’è buono il Signore” (Sal 34,9; cf.1 Pt 2,3), passando dal nutrimento del latte al cibo solido (cf.Eb 5,12-14), “fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo” (Ef 4,13). (Presentazione CEI, 11)

Il Messale come libro di preghiera

Esiste una relazione intrinseca tra l’esperienza della preghiera e l’esperienza della liturgia. Ciò che il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma della preghiera, intesa come “relazione viva e personale con Dio”, può essere affermato a buon diritto di ogni celebrazione liturgica, in particolare della Messa, che costituisce la fonte e la forma del pregare cristiano. «Per mezzo dei riti e delle preghiere», la celebrazione eucaristica ci dona di entrare nel mistero della fede e di “comprenderlo” sempre meglio (SC 48).

Il MR, che contiene il progetto rituale della Messa, può dunque essere considerato a buona ragione come un libro di preghiera non semplicemente perché in esso sono contenute le preghiere da dire durante il rito, ma perché in esso è custodita la norma e la forma della preghiera liturgica, che ha caratteristiche proprie e particolari, qui di seguito esposte.

Una preghiera-azione

Qualunque celebrazione liturgica non è mai riducibile alle sole preghiere-parole, di cui peraltro non è mai priva. Una celebrazione è intrinsecamente composta da una molteplicità di “linguaggi”, tra i quali certamente spicca quello propriamente verbale, ma non è possibile ridurre la preghiera liturgica alle sole preghiere da dire. Nella celebrazione eucaristica si attiva un ricco linguaggio costituito da una variegata gamma di modalità espressive: accanto alla parola di Dio proclamata e alla partecipazione al banchetto del Corpo e Sangue del Signore, vi è la ricchezza del linguaggio rituale costituito dalle parole della preghiera, dal silenzio, dal canto e dalla musica, dai gesti e atteggiamenti del corpo, dagli spazi liturgici, e ancora dalle

vesti e dai colori, dalle luci e dai profumi. Nella celebrazione liturgica, e in particolare nell’Eucaristia, la preghiera si manifesta nella sua radice e nel suo cuore, come una relazione, un incontro fatto di gesti e parole.

Un’azione simbolica

L’Eucaristia è una preghiera-azione simbolica, non semplicemente perché utilizza una serie di simboli da conoscere e valorizzare, ma perché costituisce in se stessa un’azione che svela la verità profonda delle cose e realizza ciò che significa. La sua ricchezza simbolica è finalizzata a far vivere l’esperienza del rapporto personale e della familiarità con il Signore Gesù, più che ad aprire la mente soltanto alla comprensione dei contenuti della fede. Per tale ragione, i Vescovi sottolineano come la formazione alla liturgia sia prima di tutto un lasciarsi formare dalla stessa azione liturgica. «Una visione della liturgia solo in prospettiva concettuale e didattica va contro la sua natura di forma che dà forma, secondo la quale il credente, pervenuto alla fede, si lascia plasmare ed educare dall’azione liturgica, quale espressione del culto della Chiesa nella sua fontalità sacramentale, sorgente della vita cristiana. La celebrazione, inoltre, con i suoi plurimi linguaggi che interpellano il cuore, la mente, i sensi corporei e psichici e con le sue esigenze comunitarie ha un grandissimo potenziale “educativo”»

Una preghiera comunitaria

La partecipazione “piena, consapevole, attiva e pia” all’Eucaristia è sempre una partecipazione insieme personale e comunitaria. Perché tutti si esprimano in una preghiera comunitaria, ciascuno deve pregare; perché tutti partecipino a un rito, ciascuno deve coinvolgersi. Ma perché la preghiera di ciascuno corrisponda alla preghiera di tutti, c’è bisogno di gesti e parole condivise, così che la preghiera di ciascuno possa confluire nella preghiera della Chiesa. Il libro del Messale, a questo proposito, offre indicazioni precise perché i gesti e le parole siano comunitari. Il fatto che la preghiera liturgica sia quasi sempre formulata al “noi” spinge a uscire da sé stessi, dalla ristrettezza delle proprie visioni individuali della preghiera, per entrare in una preghiera universale, di tutti e per tutti. Nella preghiera liturgica, ciascuno canta, si muove, prega all’unisono e in sintonia con la preghiera di tutti, così che sia un solo corpo più grande, il corpo dell’assemblea radunata, a pregare.